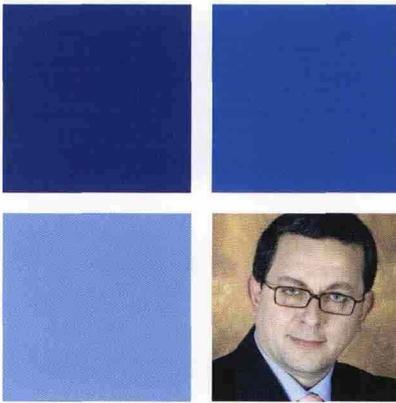


credit village magazine 10

DOSSIER



## IMMIGRATI E CITTADINANZA ECONOMICA

### Stili di consumo e accesso al credito nell'Italia multi-etnica

a cura di Gianpaolo **Luzzi**  
Direttore Editoriale Credit Village Magazine

La società E-stat (Gruppo Delta), ha promosso un interessante studio - elaborato da un gruppo di lavoro del Censis nel mese di novembre 2005 su un campione di 800 immigrati residenti nel nostro Paese sotto la coordinazione di Francesco Estrafallaces e Anna Italia - sugli stili di consumo e di accesso al credito degli stranieri in Italia. L'interessante lavoro (di cui riportiamo una sintesi) è diventato un libro di 173 pagine, pubblicato dalla **Franco Angeli**. Obiettivo dell'opera è stato quello di analizzare e definire i comportamenti di consumo e di risparmio degli stranieri residenti in Italia, partendo dalla constatazione che attualmente vivono nel nostro Paese circa 4 milioni di immigrati regolari. L'impatto sociale ed economico di questa nuova componente demografica del Paese non può non essere rilevante: in alcune città la quota di immigrati sulla popolazione sfiora il 10%. Gli alunni stranieri nelle nostre scuole rappresentano circa il 4% della popolazione scolastica. Aumentano i matrimoni misti, così come le richieste di cittadinanza. È sempre più importante e riconosciuta la partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro per svolgere professioni che gli italiani non intendono più esercitare, ma anche - e qui sta la "novità" - per avviare imprese e dedicarsi al lavoro autonomo.

Dai dati complessivi dello studio sembrerebbe parzialmente superata la visione stereotipata di un immigrato povero, disagiato, marginale, che invia in patria i propri guadagni e vuole tornare il prima possibile nel proprio Paese, per essere soppiantata da una pluralità di figure distinte per progetti di vita, posizione professionale, situazione abitativa, classe reddituale.

*In sostanza, la maggioranza degli stranieri genera una consistente domanda di consumi sia di beni di prima necessità che di beni voluttuari, manifestando stili di spesa sempre più differenziati.*

Le consistenti ondate migratorie registrate negli ultimi anni inducono a una visione pragmatica della situazione tale da considerare la pre-

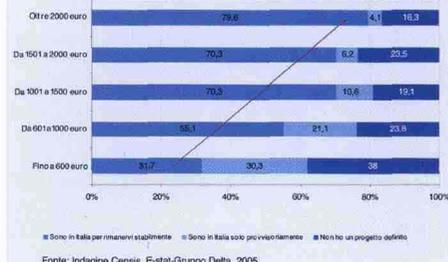
senza straniera in Italia non solo come un problema da risolvere, ma forse anche come un'opportunità. Visto che molto sta cambiando. Ad esempio la maggioranza (58%) di essi intende restare in Italia. Soprattutto coloro con i redditi più alti.

Progetto migratorio del campione di immigrati



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

Il progetto migratorio in base al reddito percepito



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

È innegabile che l'orizzonte temporale di permanenza dei lavoratori stranieri incide in modo rilevante sui comportamenti di consumo e di risparmio; e il fatto che segmenti molto ampi del campione si sentano in qualche misura radicati o che vogliano radicarsi nel tessuto sociale italiano e rimanere nel nostro Paese stabilmente genera una domanda aggiuntiva di beni e servizi che può avere effetti positivi per il mercato.

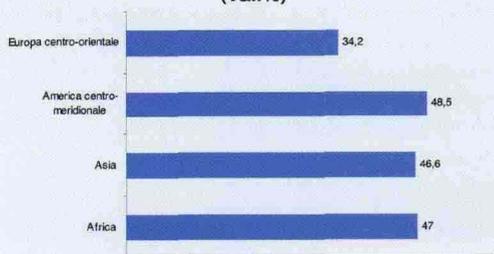
Il campione analizzato restituisce due macrocategorie utili a contestualizzare meglio l'universo dell'immigrazione: da un lato vi è una componente minoritaria, giunta in Italia da più tempo (alla fine degli anni '80 e alla metà degli anni '90), con una più spiccata vocazione alla stabilità; dall'altro vi è una componente che mostra caratteri più dinamici e in marcata evoluzione, spesso con un progetto migratorio meno definito. Il primo gruppo è composto prevalentemente da africani e asiatici, residenti per lo più nelle regioni settentrionali e di età media superiore ai 30 anni, che avendo raggiunto una posizione lavorativa stabile e un reddito medio presentano un apprezzabile livello di inclusione sociale e manifestano stili e comportamenti di consumo, per alcuni versi, abbastanza vicini a ciò che è riscontrabile tra la maggioranza delle famiglie italiane. Il secondo raggruppamento si compone invece in maggioranza di cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa Centro-orientale e dai latino-americani, spesso si tratta di persone con un lavoro a tempo determinato e con un reddito piuttosto contenuto, con comportamenti di consumo meno articolati rispetto a ciò che si riscontra nel primo raggruppamento, ma con un accentuato dinamismo, che si esprime nel diffuso ottimismo con cui si guarda al futuro e nella voglia di migliorare rapidamente le condizioni economiche. Che gli immigrati non siano soggetti passivi dell'economia nazionale è provato anche da alcuni dati concernenti il sistema del credito: più del 50% delle famiglie straniere analizzate mostra un apprezzabile livello di bancarizzazione (in quanto dispone di conto corrente bancario o postale e di carta Bancomat), utilizza frequentemente e senza problemi i servizi bancari, il 23% ha sottoscritto in passato un contratto di credito al consumo, l'11,2% ha attivato un mutuo per l'acquisto di una casa e il 17,5% sta pensando di sottoscriverlo.

**Diffusione delle richieste di mutuo per la casa da parte degli immigrati intervistati**



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

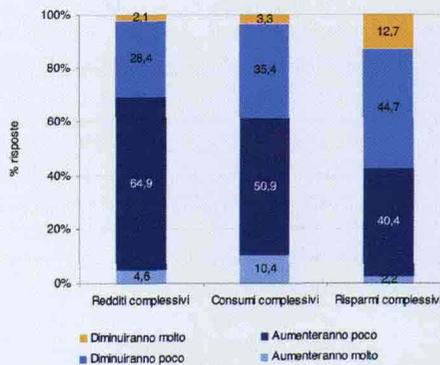
**Percentuale di immigrati che hanno richiesto un prestito o acquistato a rate, per area di provenienza (val:%)**



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

Colpiscono non poco i dati sulle previsioni di crescita espresse dagli intervistati, tra i quali emerge un sentimento positivo nei confronti del futuro, difficilmente percepibile oggi tra le famiglie italiane. In particolare, il 70% degli intervistati ritiene che nei prossimi mesi il proprio reddito aumenterà, il 61% ritiene che potrà incrementare le proprie capacità di spesa e il 42% prevede l'incremento della propria capacità di risparmio. È evidente che su tali dati di tendenza agiscono molteplici fattori, tra cui i bassi livelli di reddito di partenza che spingono a prevedere piccoli ma continui possibili miglioramenti della capacità di guadagno e delle disponibilità economiche, nonché una componente di ordine psicologico che spinge alla diffusa determinazione a migliorare le proprie condizioni di vita e al bisogno di riscatto sociale.

**Previsioni sull'andamento dei redditi, dei consumi e dei risparmi nei prossimi 6 mesi**



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

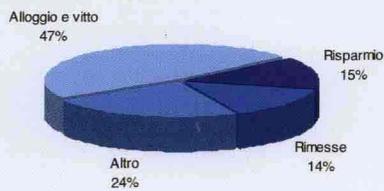
In questo contesto di crescita non eclatante ma progressiva quali circuiti seguono i redditi da lavoro e i risparmi delle famiglie immigrate? Definire una mappa della ripartizione delle risorse economiche può offrire informazioni particolarmente interessanti. Basti pensare che il 47% del budget familiare è destinato alle spese per vitto e alloggio, →

credit village magazine 12



il 24% ad altre spese correnti (vestiario, trasporti, spese scolastiche, ecc.), il 14% è destinato alle rimesse nel Paese di origine e il 15% viene risparmiato (per fini cautelativi e per spese future). Ciò che colpisce è che tali percentuali non variano in modo rilevante tra le differenti classi di reddito considerate ed appare forte ovunque sia la propensione al risparmio che all'invio di rimesse. In particolare, il 67% degli intervistati invia regolarmente denaro nel Paese d'origine e si stima che si tratti complessivamente di un ammontare non inferiore a 5 miliardi di euro l'anno.

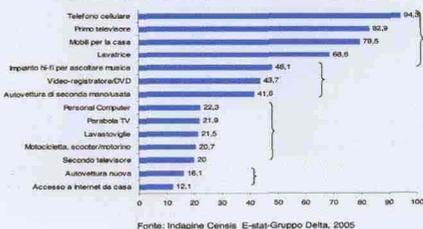
Ripartizione percentuale del budget disponibile delle famiglie immigrate in Italia



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

In effetti le spese per vitto e alloggio assorbono una quota talmente ampia di redditi (per lo più di ammontare contenuto), che restano scarse disponibilità liquide per gli acquisti di beni e servizi che possono migliorare la qualità della vita (finalità alla quale, senza dubbio, molti stranieri aspirano): dalla dotazione minima d'arredamento, agli elettrodomestici, ad un mezzo di locomozione.

Beni posseduti dagli intervistati (val. %)



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

Date queste condizioni di partenza, forme di credito come i prestiti personali e il credito al consumo possono verosimilmente trovare spazio crescente, se opportunamente calibrati, tra gli immigrati. Tutto infatti lascia immaginare che l'espansione di tali servizi finanziari possa essere molto rilevante già nel breve periodo. La domanda di alcuni beni durevoli, in particolare, è in progressiva crescita: nel bre-

## DOSSIER

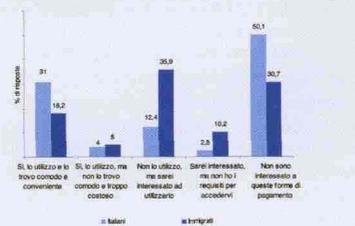
ve periodo, infatti, le risorse economiche degli stranieri contattati si concentreranno sull'acquisto di prodotti elettronici, quali il personal computer in primo luogo, sull'acquisto di un motociclo, di mobili per la casa, di un'autovettura usata e su nuovi elettrodomestici. Il fatto che questa propensione verso nuove spese sia in aumento, d'altra, parte è confermata dalla crescita delle domande di credito al consumo.

Previsioni d'acquisto delle famiglie immigrate



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

Utilizzo del credito al consumo, italiani e immigrati



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

Con un incremento medio del credito complessivo erogato agli immigrati del 51% (dati Assofin-Crif-Prometeo), tra il 2000 e il 2004. Lo studio non analizza quanto incidano percentualmente le sofferenze degli stranieri rispetto al totale, ma nello studio si approfondisce la tematica del rifiuto del prestito da parte di amici-banca-società finanziaria. Ebbene se nel 47,5% dei casi l'intervistato non ha mai chiesto un prestito, nel 15,5% gli è stato rifiutato e nel 37% concesso. Circa i motivi del rifiuto, nel 24% perché straniero (immagino sia una percezione, non credo che esista una motivazione ufficiale di questo genere), nel 54% perché non sufficiente il reddito, nel 37% perché sprovvisto di lavoro regolare, nel 5% per mancanza di residenza in Italia e nel 16% residuo per la brevità del premezzo di soggiorno. Circa le modalità di restituzione del prestito ottenuto, ben il 50% dichiara di non avere avuto difficoltà nel pagare regolarmente le rate

del prestito. Mentre nell'altra metà dei casi, il 31% degli intervistati ha dichiarato di averlo restituito con difficoltà, il 17% con molta difficoltà e il 2% di non essere riuscito a rispettare le scadenze. Circa i motivi della difficoltà a restituire il prestito, la motivazione più gettonata (52,2%) è stata: "avrei avuto bisogno di rate di importo minore". L'indagine prevedeva più motivazioni, e nel 26,1% è stato addebitato l'irregolare restituzione alla necessità di una dilazione maggiore. Nel 19,6% dei casi alla perdita del posto di lavoro. Il 17,4% ha individuato le difficoltà di restituzione negli interessi troppo alti e il 15,2% ammette di aver contratto un debito superiore alle proprie possibilità.

Come dicevo, manca un riscontro con i dati ufficiali Assofin e Banca d'Italia sulle sofferenze degli stranieri. Ma chiunque mastichi di recupero crediti sa perfettamente le difficoltà che nella realtà esistono. Insomma sembra innegabile che la componente straniera oggi presente nel nostro Paese mostra un accentuato dinamismo economico ed un rapporto con il sistema del credito che rivela crescenti e interessanti livelli di inclusione socio-economica.

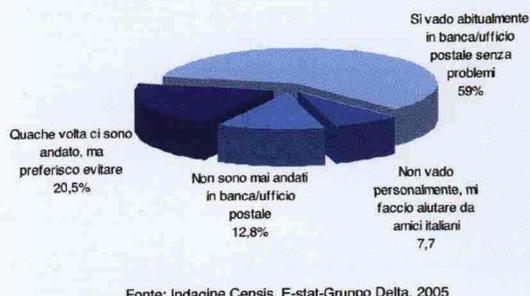
Secondo tale studio *non sarà sufficiente individuare un generico prodotto di credito per le famiglie immigrate, ma occorrerà pensare a una gamma ampia di prodotti e servizi, tanti quanti sono le diverse necessità espresse dal mondo delle famiglie straniere, esattamente come oggi accade per quelle italiane. Se quest'analisi è vera, saranno competitivi gli operatori del credito che sapranno fare cadere una visione strategica limitata al "recinto" di un mercato tutto italo-centrico, allargando viceversa la visuale su segmenti di mercato composti oltre che da famiglie di italiani anche da cittadini stranieri portatori di nuove opportunità e di una diversità che è patrimonio da salvaguardare.*

Gli immigrati rappresentano, quindi, una delle componenti del futuro mercato del credito. Non sono sicuramente l'unico segmento nuovo al quale gli operatori possono rivolgere la propria attenzione, ma si configurano come una componente da non sottovalutare.

Vi sono dei dati di partenza che fanno capire l'importanza di monitorare in modo sempre più efficace la popolazione immigrata e di elaborare strategie di mercato articolate. Qui è sufficiente ricordare alcuni dati e elementi essenziali che emergono dall'indagine:

- la domanda di credito e la propensione all'indebitamento risultano piuttosto diffuse tra la popolazione immigrata;
- è consistente la percentuale di stranieri che fa ricorso al credito al consumo e si profila molto ampia la quota di mercato rappresentata da nuovi potenziali fruitori di tali forme di finanziamento;
- l'uso di strumenti di gestione e di risparmio di denaro, come il conto corrente e la carta Bancomat è ormai molto diffuso e lascia presagire un rapporto non problematico e non difficoltoso (per il semplice fatto di essere stranieri) con il sistema delle banche;
- assume già oggi valori interessanti il numero di famiglie impegnate o interessate a sottoscrivere un mutuo per la casa, delineando in questo modo un ulteriore segmento di mercato interessante nell'ambito dei finanziamenti immobiliari.

#### Abitudini d'uso dei servizi bancari e postali



Fonte: Indagine Censis E-stat-Gruppo Delta, 2005

All'interno del campione analizzato il 42% degli intervistati ha fatto richiesta in passato di un prestito sotto forme diverse, che vanno dalla richiesta di denaro contante al pagamento dilazionato nel tempo, fino ad acquisti finanziati tramite credito al consumo. Il dato è interessante poiché si configura come una proxy della propensione all'indebitamento, che peraltro tende a crescere all'aumentare del reddito delle persone contattate: essa va dal 23% degli immigrati con un reddito mensile che non supera 600 euro, fino al 73% di coloro che percepiscono 2.000 euro e più. La pratica di acquistare a rate o di contrarre piccoli debiti è molto diffusa tra gli immigrati e non necessariamente essa è dettata da situazioni di necessità (se è vero che anche tra chi dispone di un reddito più alto della media è diffuso tale atteggiamento); vi è dunque un approccio al debito meno inibente e restrittivo di ciò che accade tra gli italiani, anche tra gruppi notoriamente più oculati nella gestione della liquidità, come gli asiatici e i latino-americani.

Particolarmente interessante risulta l'analisi dei canali di finanziamento ai quali si ricorre. In ordine decrescente gli immigrati fanno ricorso:

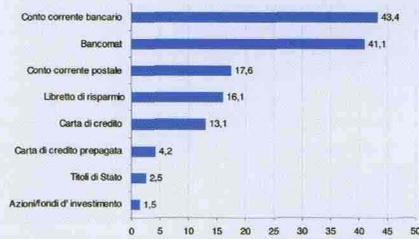
- a) alle reti amicali o parentali, quindi a sistemi informali di credito e di sostegno materiale, cui fa riferimento quasi il 40% degli stranieri;
- b) al sistema bancario, indicato dal 38% di chi ha avuto in passato necessità di sottoscrivere un prestito personale;
- c) alle agenzie finanziarie sia per prestiti personali che, più frequentemente, per la sottoscrizione di contratti di credito al consumo, cui fa riferimento il 30% del campione;
- d) agli acquisti rateali direttamente presso i punti di vendita, spesso anche attraverso accordi informali tra il venditore e l'acquirente, cui ricorre il 17,2%;
- e) in misura assai ridotta, ai prestiti presso le Poste Italiane, indicati dall'1,6% degli intervistati.

Il sistema informale del credito, attraverso le reti parentali, assume pertanto particolare rilievo, ma il tasso di ricorso ai canali formali e istituzionali quali le banche e le società finanziarie sembra oramai →

credit village magazine 14

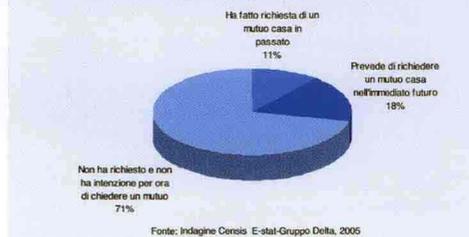
assumere pari importanza, ad indicare la rapida evoluzione dei comportamenti di spesa e di quelli finanziari degli stranieri in Italia. A ulteriore conferma di quanto detto, anche la percentuale di chi ricorre al credito al consumo risulta più che apprezzabile; il 23% degli intervistati ha già usufruito in passato di tali forme di finanziamento agli acquisti. Tale percentuale è più bassa di quella riscontrata tra le famiglie italiane (35% di famiglie utilizzatrici di credito al consumo), ma ciò che è rilevante è la percentuale di immigrati interessati a tale forma di finanziamento: si tratta del 46% del campione, una quota che definisce una potenziale nuova area di mercato assai ampia e che lascia intendere l'opportunità per gli operatori del credito di definire nuove strategie di penetrazione in tale segmento parzialmente inesplorato.

**Possesso dei principali strumenti di credito e pagamento (val.%)**



Il quadro è completato dai dati sui mutui. Come indicato in precedenza, l'11,2% ha già sottoscritto con una banca questo tipo di contratto e il 17,5% pensa di farlo a breve e la percentuale più elevata di sottoscrittori effettivi si riscontra tra i latino-americani e, ad una certa distanza, tra gli africani.

**Diffusione delle richieste di mutuo per la casa da parte degli immigrati intervistati**

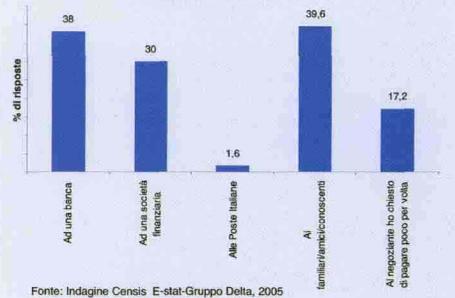


Anche i dati sul livello di bancarizzazione possono aiutare a definire meglio l'approccio che gli immigrati hanno sviluppato con il sistema creditizio. In particolare, il 43,4% degli intervistati è in possesso di un conto corrente bancario e il 41,1% dispone di carta Bancomat,

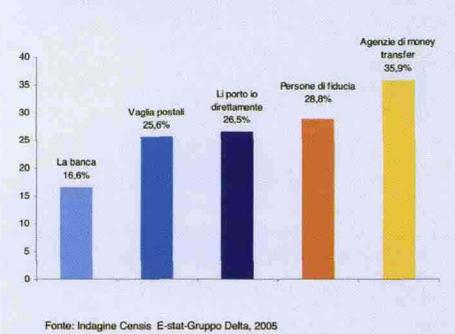
DOSSIER

mentre meno diffusi, ma attestati su livelli interessanti, sono il conto corrente postale (17,6%), il libretto di risparmio (16,1%) e la carta di credito (13,1%).

**Canali di finanziamento utilizzati dagli intervistati che hanno chiesto un prestito o che hanno acquistato a rate**



**Canali utilizzati per le rimesse al Paese d'origine**



In un contesto siffatto, a conclusione di questa sintesi, occorre aggiungere che si assiste a un rapido incremento dei titolari stranieri di imprese localizzate in Italia (+24% tra il 2002 e il 2005, oltre 185.000), alla diffusa presenza di lavoratori immigrati nel sistema delle cooperative, spesso nella veste di soci (si stima che nel 10% delle cooperative sociali e in più del 50% in quelle di servizi vi siano soci stranieri).

Insomma, lo studio è un importante contributo per capire meglio, dal punto di vista economico, l'universo "stranieri" in Italia, e l'invito a vedere la cosa più come opportunità, anche di business, che come problema. Il libro è senz'altro da leggere e studiare. ■